Proposta di un sistema di valutazione dei processi di intervento delle comunità alloggio

esiti (di valutazione) e prospettive (di qualità)

Premessa

- Il lavoro che qui presentiamo ha come obiettivo quello di fondare scientificamente, sulla base delle ricerche effettuate, una proposta di teoria, metodo e strumenti relativamente alla questione valutazione della qualità dei processi di intervento delle comunità alloggio per minori
- Le ricerche a cui facciamo riferimento sono le seguenti: il sistema di valutazione di processo applicato in Icaro dal 1999 a oggi, le ricerche finanziate con i POR (Caratteristiche psicologiche dei minori, Caratteristiche di personalità dei minori, Qualità del clima organizzativo delle comunità alloggio)

Premessa

- Il sistema di valutazione di processo ha coinvolto circa 40 comunità, e mediamente circa 320 minori con le classiche tre misure ex ante, durante e post

	MINORI		
SOMMINISTRAZIONI	**numero**	**Strumenti somministrati**	**comunità**
PRELIMINARE	343	1029	42 comunità
PRIMA	328	1260	40 comunità
SECONDA	293	1588	38 comunità
	1072	**2613**	

Premessa

- Inoltre ha coinvolto mediamente 160 operatori delle suddette comunità con le misure di cui sopra. Sia le misure su i minori che quelle sugli operatori sono state fatte per quattro anni

EDUCATORI

SOMMINISTRAZIONI	**numero**	**Strumenti somministrati**	**comunità**
PRELIMINARE	161	483	42 comunità
PRIMA	201	431	40 comunità
SECONDA	158	312	38 comunità
	612	**1190**	

Premessa

- Per quanto riguarda la ricerca sulle CARATTERISTICHE DI PERSONALITA' DEI RAGAZZI PRESENTI NELLE COMUNITA' sono stati coinvolti 80 minori scelti tra 10 comunità suddivisi in tre fasce d'età (8-11 anni; 12-14 anni; 15 anni in su) di otto Enti
- Per quanto riguarda la ricerca sulle CARATTERISTICHE PSICOLOGICHE DEGLI OSPITI DELLE COMUNITA'- ALLOGGIO Si tratta, complessivamente di 10 minori ospiti delle comunità alloggio nella prima ricerca e 30 nella seconda, a cui venivano associati altri 30 minori con caratteristiche anagrafiche simili, ma non residenti nelle comunità e per ognuno di questi 60 ragazzi quattro figure di riferimento adulte. Il numero totale dei soggetti così coinvolti nelle due ricerche è di 310
- Per quanta riguarda lo STUDIO DELL'IMMAGINE DI SÉ E DELLE DISTANZE INTERPERSONALI si è scelto un campione di 30 ragazzi delle comunità (COM), e 30 simili per caratteristiche socio-anagrafiche, ma che vivono in famiglia (FUORI). I soggetti complessivamente coinvolti sono quindi 300

Premessa

- Per quanto riguarda la ricerca sulla **L’ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA’-ALLOGGIO PER MINORI** essa ha coinvolto 19 COMUNITA', appartenenti a 8 ENTI GESTORI, distribuite in 6 province (Agrigento, Caltanissetta, Catania, Palermo, Ragusa, Siracusa) e 8 Comuni della Sicilia (Agrigento, Acireale, Caltagirone, Caltanissetta, Monreale, Ragusa, Ramacca, Solarino).
- 130 OPERATORI : 49% Maschi, 51% Femmine

Premessa

- Per quanto riguarda il SIRIS (Sistema Informativo Regionale Integrato Socio-sanitario) esso ha coinvolto

FASI	CONTENUTI	PERSONE COINVOLTE	
FASE A	Cosruzione e svolgimento comitati		30
FASE B	Ricostruzione sistema informativo		20
FASE C	Ricerca nelle scuole	studenti	2280
		insegnanti	747
	Analisi della qualità delle comunità per minori	esperti	12
		coordinatori comunità	11
FASE D	[CATI] Analisi dei bisogni delle donne con figli;	donne 28/44 anni	600
	[DELPHI] Analisi dei bisogni dei minori in 'situazione di disagio'.	esperti	15
FASE E	Progetto DIAGNOSI	esperti	25
	Progetto PREVENZIONE	aderenti al progetto	700
FASE F	Costruzione indicatori		
	TOTALE PERSONE COINVOLTE		4440

Le conclusioni di questo enorme lavoro

- Per quanto riguarda gli indicatori quantitativi ci rifacciamo all'attuale normativa (in particolare al recentissimo **Protocollo di intesa tra Centro Giustizia Minorile Regione Sicilia Assessorato Regionale della famiglia, delle politiche sociali ed autonomie locali Comunità Alloggio facenti capo alle organizzazioni CNCA - CNCM – CRCA)**
- Oltre a questi ci pare che in particolare per comprendere le dinamiche evolutive del fenomeno disagio e devianza minorile gli indicatori individuati dal SIRIS siano più che sufficienti e adeguati al compito
- Vogliamo qui concentrarci sugli indicatori di valutazione di processo qualitativi

Le conclusioni di questo enorme lavoro

- Dal punto di vista epistemologico, non pensiamo alla valutazione come a un sistema di puro giudizio, a un sistema che dà i voti. Va da sé che pensiamo ai *processi di valutazione come quel sistema che consente di migliorare costantemente la performance degli interventi e di adattarli ai continui mutamenti che l'utenza e i suoi contesti di provenienza presentano.*
- Di conseguenza, dal punto di vista metodologico, pensiamo alla valutazione come a un disegno strategico - come ad un aiuto alla costruzione di una dimensione strategica dell'intervento - e non come ad un'azione astratta dai processi in cui si inserisce.

Le conclusioni di questo enorme lavoro

- Ci pare, prima di tutto, che dal lavoro sin qui fatto emerga quanto segue.
- È profondamente sbagliato pensare che un intervento educativo possa essere definito efficiente ed efficace sulla base di indicatori che misurino il suo livello di conformazione a un modello predefinito di minore non a disagio e non deviante.
- È profondamente sbagliato pensare che un intervento educativo possa essere definito efficiente ed efficace sulla base di indicatori che misurino, dal punto di vista del mondo adulto, i livelli di adattamento, socializzazione e autonomia del minore. Il problema del minore in disagio o difficoltà sono proprio la significatività e congruenza di senso delle relazioni con gli adulti che ha intorno, e non viceversa
- È profondamente sbagliato pensare che sia misurabile in termini di efficienza e efficacia un intervento educativo sulla base di indicatori che escludano gli elementi evolutivi del processo che coinvolge il minore

Le conclusioni di questo enorme lavoro

- Questi elementi potenzialmente evolutivi sono stati individuati attraverso tutto il lavoro di ricerca e di valutazione fatto nella fase di sperimentazione di Icaro: gli esiti consentono di individuare quattro indicatori ben precisi e, come quelli sin qui illustrati, misurabili in modo certo e validato
- **. La qualità, la quantità e la competenza in termini di ampliamento delle relazioni percepite come significanti e significative**
- **2. La competenza nel discriminare tra le situazioni e le risorse presenti nel Sé e nel contesto**
- **3. L'aumento della percezione di fiducia nel contesto esterno e la conseguente adozione di strategie diversificate di interazione con quello e la conseguente diminuzione di processi di adeguamento a ciò che il soggetto suppone come richiesta di quello o di processi puramente oppositivi**
- **4. L'introiezione dei codici di comportamento sociale, soprattutto nella relazione con il gruppo dei pari**

Le conclusioni di questo enorme lavoro

- Ci pare che da quello che abbiamo detto siano tre le aree che investono la “questione qualità” in questo caso.
- La prima area riguarda la **qualità del progetto educativo** e la sua pertinenza rispetto alla situazione psico-sociale del minore
- La seconda riguarda la **qualità della organizzazione comunità** e l’assenza al suo interno di fenomeni di patogenesi
- La terza riguarda la **qualità delle interazioni tra comunità e attori sociali** che fanno parte dell’insieme (futuro sistema?) dei soggetti che con queste interagiscono.

Le conclusioni di questo enorme lavoro

- Per quanto riguarda il PEI
- Conditio sine qua non è la presenza di un progetto educativo individualizzato (PEI). La seconda questione è come questo risponde ai seguenti indicatori di qualità:
- in che misura contiene una anamnesi completa del soggetto, della sua storia familiare e del suo contesto di relazioni. Quale è la qualità delle informazioni che contiene (fonti, dati, ecc…) o che può contenere in base ai vincoli di natura giuridica?
- Quali strategie si propone di attuare per contrastare gli elementi che precedentemente abbiamo indicato come chiave del disagio dello stesso (la qualità, la quantità e la competenza in termini di ampliamento delle relazioni percepite come significanti e significative, la competenza nel discriminare tra le situazioni e le risorse presenti nel Sè e nel contesto, ecc.).
- Quale prognosi fa relativamente ai singoli fattori e quali strumenti si dà per misurare a che livello ha raggiunto o meno i risultati prefissi.
- Le variazioni in corso di trattamento vengono decise sulla base di una analisi attenta e documentata delle ragioni per cui si varia programma
- Quanto il progetto educativo vede la partecipazione non secondaria delle altre agenzie educative, la scuola in particolare: quanto fa sistema con gli altri attori educativi.
- Quanto il progetto educativo prevede il fallimento di parte o di tutto l'impianto che propone e prevede altresì i comportamenti conseguenti per non renderlo solo l'ennesimo fallimento del minore.
- Quanto il progetto educativo tiene conto delle modalità con cui il contesto di provenienza del minore potrebbe attuare come contrasto ai processi che lo stesso vuole attivare.

Le conclusioni di questo enorme lavoro

- Per ciò che riguarda l'organizzazione
- In base agli esiti della ricerca sulla qualità dell'organizzazione comunità-alloggio per minori in Sicilia, quattro sono i fattori che dovrebbero essere considerati come indicatori di qualità e quindi valorizzati e incrementati:
- il livello di consapevolezza da parte dei membri dell'organizzazione rispetto alla mission dell'organizzazione stessa.
- la tipologia di leadership dell'organizzazione e la tipologia di governance che essa produce.
- la capacità di risposta dell'organizzazione ai fattori di stress.
- la capacità della organizzazione di non produrre comunicazione (a qualsiasi livello la si consideri) paradossale o patologica.

Le conclusioni di questo enorme lavoro

- Per quanto riguarda le interazioni comunità attori sociali
- La proposta che più ci sembra congruente con queste considerazioni è la seguente.
- Le dinamiche sociali, materiali e simboliche che in un contesto relativamente locale (come si può considerare il contesto di immersione di una comunità alloggio) governano in parte significativa le immagini e i giudizi reciproci e i comportamenti collettivi sono influenzate dalle rappresentazioni sociali che in quel “locale” si scambiano.
- La rappresentazione soggettiva e collettiva dei fenomeni, la loro connotazione, è infatti un sistema che governa i comportamenti materiali e che quindi ha un peso non indifferente nelle dinamiche sociali come: la costruzione sociale della devianza, la relazione giovani adulti, uomini e donne, ecc....
- Le rappresentazioni sociali vivono e si manifestano in molti modi, attraverso i riti formali e informali della vita quotidiana, attraverso lo scambio simbolico, e, soprattutto, attraverso il linguaggio. Per esistere socialmente devono essere infatti scambiate dagli attori sociali e il linguaggio è il veicolo fondamentale di questo scambio.
- Ora, se noi possiamo rilevare le forme linguistiche con cui quello scambio avviene, e possiamo costruire uno strumento che ci consenta di individuare le regole che presiedono allo stesso, possiamo di conseguenza investigare le dinamiche generative delle rappresentazioni sociali.

Le conclusioni di questo enorme lavoro

- Le tesi che supportano le indicazioni operative sono dunque le seguenti
- **Prima tesi: la complessità e la mutevolezza del fenomeno disagio – devianza minorile implica un governo degli interventi che si doti di un sistema di ricerca e di valutazione di processo che ne fondi la progettazione e la programmazione su un sistema di informazioni e interpretazioni fondate scientificamente e in continuo aggiornamento.**
- **Seconda tesi: un sistema di valutazione di processo e di ricerca deve essere attuato da tre tipologie diverse di soggetti: le istituzioni che del fenomeno si occupano, i soggetti sociali che con quello interagiscono e che sono attori dell'intervento e il mondo della ricerca scientifica. Infatti un sistema di progettazione e programmazione degli interventi che non preveda la partecipazione a pieno titolo di coloro che quegli interventi fanno e vivono non solo verrebbe vissuto come inquisitorio ma soprattutto non stimolerebbe nessun processo di cambiamento e miglioramento.**

Le conclusioni di questo enorme lavoro

- Terza tesi: se si vuole arrivare non solo formalmente ma anche sostanzialmente a un processo di costruzione di un sistema di interazioni efficaci ed efficienti tra gli attori che intervengono sui minori, occorre mettere in cantiere un sistematico e prolungato intervento di rete sui e con gli stessi. Appare infatti velleitario pensare che, dopo decenni di frammentazione e gerarchizzazione o addirittura burocratizzazione del sistema di interazioni, per semplice dichiarazione si costituiscano quelle premesse fondamentali per fare sistema tra soggetti e istituzioni diverse, e che riguardano, tra le altre, la costruzione di un linguaggio trasversale e comune, l'attivazione di una diagnosi processuale, ecc…

Le conclusioni di questo enorme lavoro

- 1) Valutazione di processo relativamente al minore.
- Colloquio psicosociale ogni tre mesi con la somministrazione di strumenti ad hoc finalizzato alla rilevazione del mondo di senso e significato del minore (appare chiaro che dentro questo colloquio che dovrà essere periodico dovranno essere indagati sia i mondi relazionali di significazione, sia la capacità di controllo della propria e altrui immagine oltre che la capacità di intuire correttamente la propria posizione rispetto al gruppo dei pari residenti. In questo colloquio o al di fuori di esso possono essere *eventualmente* esaminati i risultati delle applicazione dei seguenti strumenti:
- Applicazione di: Griglie di repertorio, Griglie di dipendenza, Autocaratterizzazione, Disegno di Ravanette)
- A integrazione di questi strumenti si propone di attivare coi ragazzi, sempre ogni tre mesi, un Focus group (da sottoporre a analisi ermeneutica tramite Atlas.ti 4.1)

Le conclusioni di questo enorme lavoro

- 2) Relativamente agli operatori e alle organizzazioni e agli altri attori.
- Alcuni degli strumenti sopraindicati a incrocio (ogni tre mesi). Più precisamente:
- La capacità degli operatori di controllo della propria e altrui immagine oltre che la capacità di intuire correttamente la propria posizione rispetto al gruppo dei pari residenti
- Partecipazione a un processo di formazione in servizio promosso dal Tavolo tecnico interistituzionale per le comunità in cui si esamineranno i PEI e su casi le qualità delle interazioni
- Sulla valutazione dei PEI si indica come sistema anche quello della attivazione di Focus group ogni tre mesi (da sottoporre a analisi ermeneutica tramite Atlas.ti 4.1)
- Analisi periodica (ogni anno) delle dimensioni delle organizzazioni tramite gli strumenti già predisposti relativamente allo stress, al clima (TCO1-2-3)

Le conclusioni di questo enorme lavoro

- 3) Relativamente ai contesti di immersione
- Ricerca di tipo statitisco e di tipo etnometodologico sulle rappresentazioni sociali che i vari attori hanno del fenomeno devianza e disagio minorile
- Suddetta ricerca dovrebbe avere carattere longitudinale (ogni tre anni) e dovrebbe consentire, per la parte propriamente statistica (questionario validato ad hoc), di avere un quadro generale e locale dell'andamento delle dinamiche generative della rappresentazioni sociali.
- Per ciò che concerne invece la ricerca di tipo etnometodologico, una ipotesi potrebbe essere quella di osservare e sottoporre a analisi ermeneutica le conversazioni che intorno alla questione minori avvengono in alcuni ambienti particolari